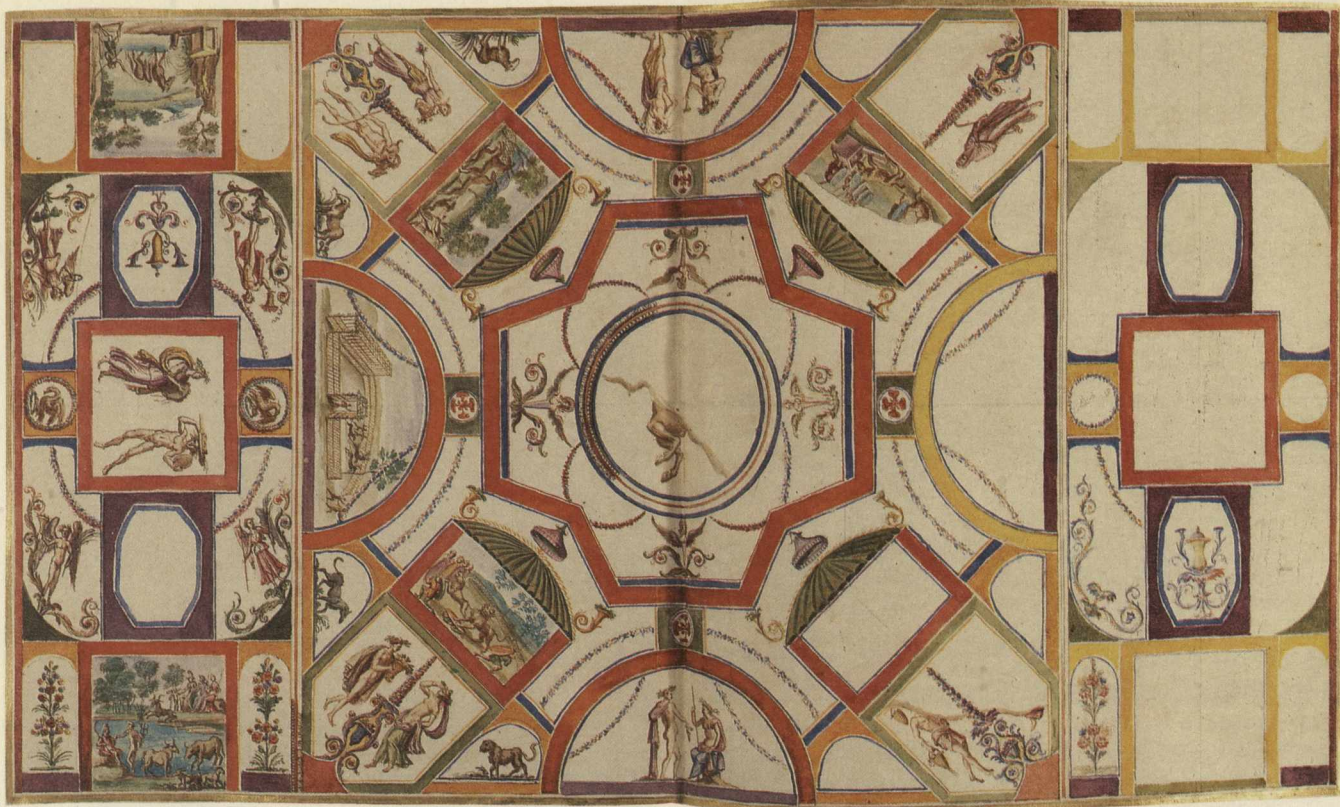


68. Coll. Massimi: Pietro Santi Bartoli, *Disegno della volta della Tomba dei Nasoni*. Glasgow, University Library.

69. Coll. Massimi: Pietro Santi Bartoli, *Frontespizio dei disegni dall'antico*. Glasgow, University Library.

70. Coll. Massimi: Pietro Santi Bartoli, *Disegno della Tomba dei Nasoni*. Glasgow, University Library.

64



68

parte ancora rintracciabili a Windsor.

La mano del Testa è presente con sicurezza anche in un taccuino di disegni dall'antico degli Uffizi, riprodotte rilievi scultorei, oggetti, utensili e reperti antichi di varia natura, quasi certamente provenienti dalla collezione di Cassiano, alcuni dei quali siglati col caratteristico monogramma «PT», usato dall'artista su alcune sue incisioni.

Accanto alla sezione propriamente archeologica, il *Museo Cartaceo* puteano ospitava alcuni volumi di disegni riprodotte mosaici e decorazioni parietali paleocristiane e medievali, altri di soggetto architettonico e una vasta produzione di immagini di soggetto naturalistico. Questi ultimi disegni costituivano, dopo quella archeologica, la sezione più estesa delle raccolte grafiche puteane (a Windsor se ne conservano 20 volumi), e comprendevano illustrazioni dal mondo animale (uccelli, pesci, quadrupedi, coralli, conchiglie, ecc.), vegetale (piante, frutti), minerale (fossili, pietre dure, marmi). Buona parte di questa produzione grafica fu eseguita dall'équipe di disegnatori che operavano al servizio di Cassiano, forse nella sua stessa casa. Sono immagini di grande bellezza, eseguite a penna e inchiostro, o, più spesso, ad acquerello e tempere policrome, dove il rigore scientifico della rappresentazione, la puntigliosa passione conoscitiva, si

trasfigurano in una visione profondamente poetica del dato oggettivo, esaminato con la stupefatta ammirazione di chi assiste a un evento prodigioso. Non sono noti finora i nomi degli autori di queste tavole naturalistiche, anche se recentemente si sono fatti in via d'ipotesi i nomi di Vincenzo Leonardi e Domenico Bonavena. Alcuni di questi nuclei d'immagini furono utilizzati per illustrare importanti pubblicazioni di argomento botanico, mineralogico, e naturalistico in senso lato, come il *Trattato del Legno Fossile* (1636), del linceo Francesco Stelluti, *Le Hesperides*, un trattato sugli agrumi, del gesuita G. Battista Ferrari (1646), o *Il Tesoro Messicano* (1651), che investe il terreno ancora inesplorato dell'esotico patrimonio naturalistico del Nuovo Mondo, fornendo dati sulla fauna, la flora e i minerali messicani.

Passato agli eredi di Cassiano, il *Museo Cartaceo* fu acquistato nel 1714 da Clemente XI Albani, e con quella collezione passò alle raccolte reali inglesi, oggi a Windsor; altri volumi sono divisi tra il British Museum e il Soane's Museum di Londra, gli Uffizi di Firenze, e varie collezioni private.

L'attività di collezionismo e committenza di disegni-documento, perseguita da Cassiano dal Pozzo per tutto il corso della sua vita, fu condivisa, in un ambito assai più circoscritto, dal cardinale *Francesco Barberini*